

# On the Postsecular City: Translation, Sharedness and Heterogeneity

by Giuseppe Carta

# Urban geography  
# Postsecular theories  
# Religious pluralism

## Sulla Città Postsecolare: Traduzione, Consenso e Differenza

# Geografia urbana  
# Teorie postsecolari  
# Pluralismo religioso

Prompted by migration flows and phenomena of theological renovation, increasing religious diversity challenges European cities' established identities. As conflicts proliferate, new questions emerge: How can demands of recognition and needs for social cohesion be balanced? How can different identities cohabit the city? The emerging notion of the postsecular spotlights such questions through a pluralization of the epistemic coalitions inhabiting the urban and the political. Drawn on a comparison between Habermas and Asad's theories on translation, this paper critically investigates the notion of the postsecular city. It advances two arguments. First, it proposes that rather than the locus of ecumenical religiosity, the postsecular city should be thought as a philosophical project for specificities to be fostered. Sharedness, it is stressed, can only be built at the intersections between a plurality of spaces for autonomous theological elaboration, practice, and aesthetics. Second, it suggests that urban scholars should actively engage in such a project by setting non-reductive ways for encountering difference. Theoretical arguments are illustrated with the workshop on poetic improvisation led by the Muslim poet Shagufta K Iqbal for the project "Reimagining the Mosque, Opening the City", held in Rome, May 2017. Conducted in a contested mosque, the workshop was concluded with a public urban walk across the contested multi-cultural neighbourhood of Torpignattara, wherein a mobile space had been co-constructed with a public audience. This space, it is maintained, effectively represents the ethos of the postsecular city.

Sollecitata dai fenomeni migratori e di rinnovamento teologico, la crescente diversità religiosa interroga le consolidate identità delle città europee. Con l'intensificarsi delle tensioni, emergono nuovi interrogativi: come è possibile bilanciare le richieste di identificazione e coesione sociale? Come possono convivere identità diverse nella città? Il concetto di postsecolare affronta queste domande, considerando le plurali prospettive epistemiche che abitano il politico e la città fisica. L'articolo introduce criticamente l'idea di città postsecolare, mediante un confronto tra le teorie sulla traduzione di Habermas e Asad. In primo luogo, l'articolo propone che, anziché il luogo della religiosità ecumenica, la città postsecolare sia pensata come uno progetto filosofico di promozione delle specificità. Si suggerisce che la condivisione può essere fondata solo dall'intersezione di una pluralità di spazi di autonomia dedicati all'elaborazione di teologie, pratiche e sensibilità differenti. In secondo luogo, l'articolo raccomanda che gli studi urbani producano nuove modalità per rappresentare e comunicare la differenza. La trattazione è supportata dalla presentazione del laboratorio partecipato di improvvisazione poetica, svolto a Roma dalla poetessa musulmana Shagufta K Iqbal per il progetto "Una moschea per Roma?", maggio 2017. Tenutosi in una moschea informale, il laboratorio è culminato in una passeggiata pubblica nel quartiere di Torpignattara. L'incontro tra poeti e pubblico ha contribuito alla costruzione di uno spazio mobile, che rappresenta efficacemente lo spirito della città postsecolare..